Anno 50.° N. 61

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 1 marzo 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Conto corrente con la posta

Continua la battaglia nella regione di Verdun

La resistenza della linea francese - Grande successo inglese nell'Egitto

Le otto giornate di combattimento

Riassunto ufficiale delle operazioni

PARIGI, 29. — (Ufficiale) *L'offensiva tedesca contro Verdun rappresenta una delle azioni più minuziosamente preparate e coi mezzi più poderosi di tutta questa guerra.*

Sembra che gli attacchi parziali tentati sul nostro fronte dal principio di gennaio, siano stati fatti soltanto per mascherare il colpo decisivo che si preparava contro la piazza di Verdun. Tale è stato lo scopo dei combattimenti dell'Yser, dell'Artois, di Frise, della regione di Lhons di Vic sur Aisne e di Trouy, nonchè delle azioni della Champagne alla collina di Tahure ed a Somme Py, e dei Vosgi a Wissembach e a la Chapelette. Tale è stata la ragione del bombardamento di Belfort e degli attacchi di Seppois e Largitzee dell'Alta Alsazia il 13 e il 14 febbraio.

Col favore di queste diversioni i tedeschi accumulavano truppe, materiale e munizioni per una offensiva contro Verdun. Una gran parte dell'artiglieria pesante ricondotta dalla Serbia e dal fronte russo, a cui si aggiunge il meglio delle truppe tedesche, formanti l'effettivo di sette corpi di esercito ed un numero proporzionato di munizioni costituiscono i formidabili mezzi di attacco preparati dal nemico contro Verdun.

Dopo i bombardamenti abbastanza violenti del 20 e 21 febbraio diretti principalmente contro il bosco di Haumont ed il bosco di Caures e accompagnati da attacchi di fanteria lanciati su quegli stessi punti, il bombardamento dell'artiglieria pesante, energicamente controbattuta dalla nostra artiglieria, raggiunge una intensità inaudita nella giornata del 22. Esso si estende fino alla riva sinistra della Mosa e si esercita su un fronte di 40 chilometri fra Malancourt e Etain.

La perdita del bosco di Caures e lo sgombero di Haumont fa passare la nostra linea dall'est dell'ovest per Brabant sur Meuse, la collina sud-est di Haumont, la parte settentrionale di Beaumont e un punto distante 1200 metri, al nord della quota 351.

Un contrattacco ci rende il 23 la linea principale del bosco di Caures. Un forte attacco contro Herbebois è respinto. Dopo lo sgombero di Brabant, teniamo la linea Samogneux-Bosco di Caures-Baumont-Ornes.

Nella notte dal 23 al 24 e il 24, a seguito delle azioni offensive del nemico, l'abbandono di Samogneux riconduce le nostre linee sulla Cote di Talon, la Cote du Poivre, il burrone a sud di Louvemont, Bezonbaux, Mogenille. Esse passano, la sera del 25, per Bras, le pendici meridionali della Cote du Poivre, Douaumont, l'osservatorio di Hardoumont.

Le giornate del 26 e del 27 sono contraddistinte da una lotta ardente attorno al forte di Douaumont, occupato, dopo una serie di attacchi infruttuosi, da alcuni elementi nemici subito accerchiati da un contrattacco delle nostre truppe; la Cote du Talon, battuta dalle nostre artiglierie, e da quelle nemiche, non è tenuta da nessuno dei due avversari.

Tutti questi attacchi, a cui le nostre truppe resistono con una tenacia ammirabile, sono estremamente micidiali per il nemico che, nel corso degli assalti che si sono succeduti, ha veduto alcune delle sue unità completamente annientate e rivelano in esso la volontà di riuscire a prezzo dei più sanguinosi sacrifici.

Bisogna considerare, d'altra parte, che gli antichi forti della piazza di Verdun, classificata dopo che l'esperienza ha provato che nessuna piazza forte isolata è capace di resistere, fanno parte della linea di difesa allo stesso titolo che le trincee. Ora la presa di un forte, equivale alla presa di un semplice elemento di trincea, e non mette affatto in pericolo l'insieme della linea.

Il nostro fronte della regione fortificata di Verdun forma un saliente della nostra linea, la cui importanza non è in nulla superiore a quelle delle altre parti del fronte francese come insinuano i tedeschi.

Del resto la nostra situazione migliora ogni giorno con l'arrivo di nuove forze mentre il nemico logora le sue ultime riserve, come mostrano nel modo più preciso i più recenti comunicati. (Stefani)

Il punto critico della battaglia

La piega favorevole ai francesi

PARIGI, 29. — *Il Temps commentando la battaglia nella regione di Verdun dice che essa sembra raggiungere il suo punto critico. Il nemico cessò di avanzare. I nostri soldati riprendono l'offensiva. Un reggimento tedesco che penetrò nel forte di Douaumont si è accerchiato da noi.*

La giornata di ieri fu quella di ristabilimento dei francesi. Il nemico dovette indietreggiare.

Senza essere di ottimismo esagerato — soggiunge il Temps *— possiamo dire che gli avvenimenti prendono per i nostri eserciti una piega favorevole. Tanto più siamo obbligati a dir ciò in quanto che non fummo obbligati ad indietreggiare. Il nemico si arrestò; ritornerà probabilmente alla carica, ma non avrà più lo stesso slancio. Questa battaglia fu impegnata con effettivi così densi e con simile violenza da dare l'impressione di una sortita tentata dalla guarnigione di una piazza forte strettamente investita.*

Il furioso assalto del 26

La Liberté dà sulla battaglia del 26 *intorno a Verdun i seguenti interessanti particolari:*

«Profittando della momentanea sosta degli attacchi tedeschi, le nostre truppe ripiegarono su posizioni formidabilmente difese. Subito il cannoneggiamento fu ripreso con violenza inaudita. Granate di tutti i calibri cadevano sui nostri soldati, senza che essi si movessero.

«L'ordine del giorno del loro generale era categorico: «Bisogna resistere ad ogni costo».

«I soldati francesi resistettero stoicamente fino all'assalto nemico, scatenato e condotto con masse enormi. Era il settimo attacco che decideva del forte di Verdun. Improvvisamente detonazioni formidabili scoppiarono per ordine del comandante francese. Tutte le batterie della fronte tirarono un fuoco continuato, cagionando vuoti spaventosi nelle masse tedesche. I prigionieri constatarono un massacro spaventevole.

«Senza tregua nuove truppe venivano all'assalto. Il comando tedesco sacrificava con folle prodigalità migliaia e migliaia di uomini.

«Poi venne il momento critico quando i tedeschi si impadronirono del forte di Douaumont. Gli assalti nemici raddoppiarono d'intensità.

«L'ordine fu dato di avanzare ad ogni costo, qualunque fossero le perdite. Un documento trovato su un ufficiale, lo prova formalmente.

«Fu allora che la furiosa controffensiva delle nostre truppe si scatenò, precipitandosi sui tedeschi, rovesciando le prime file, obbligando il nemico ad indietreggiare, abbandonando le posizioni, mentre partiva il grido di trionfo delle nostre truppe da tutti i petti». (Stefani)

L'ottimismo della stampa inglese

LONDRA, 29. — I giornali del pomeriggio commentano la battaglia a nord di Verdun.

La «Westminster Gazette» dice: «Le linee francesi si sono serrate dopo il primo assalto e resistono ammirabilmente agli attacchi furiosi. In ogni modo la presa di Verdun non aprirebbe affatto la strada di Parigi ai tedeschi e neppure minaccerebbe la sicurezza della fronte francese».

La «Pall Mall Gazette» dice: «La sicurezza di Verdun non è ancora minacciata dopo gli assalti furiosi. L'ora fatale è suonata per la Germania che giuoca attualmente l'ultima sua carta. Ci attendiamo dunque che la Germania smascheri le sue batterie su altri punti della fronte occidentale».

L'«Evening Standard» scrive: «Gli alleati non hanno più ragione di essere inquieti oggi che prima dell'attacco contro Verdun». (Stefani)

Continua la violenza sulla Mosa

PARIGI, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«In Argonne le nostre batterie pesanti e da campagna, hanno eseguito tiri sulle vie di accesso del nemico, particolarmente nella regione del bosco di Cheppy. Stamane alla quota 285 abbiamo fatto saltare una mina della quale abbiamo occupata la escavazione.

«Nella regione a nord di Verdun la attività delle due artiglierie è sempre molto viva, salvo nel settore ad ovest della Mosa, ove è segnalato un rallentamento nel bombardamento nemico.

«I tedeschi durante la giornata hanno tentato parecchi attacchi parziali, che sono stati ricacciati dai nostri fuochi e dai nostri contrattacchi. Specialmente ad ovest di Beaumont le nostre truppe hanno impegnato un combattimento corpo a corpo con l'avversario che è stato respinto da una piccola ridotta dove era riuscito a stabilirsi.

«In Woevre, due attacchi su Fresnes sono completamente falliti.

«In Lorena la nostra artiglieria si è mostrata attivissima nei settori di Reillon, Domevre e Badonviller».

Il comunicato ufficiale

ROMA, 29 — COMANDO SUPREMO — 29 FEBBRAIO 1916

(Bollettino di Guerra N. 279)

NELLA ZONA DEL LAGAZUOI, A NORD DEL PASSO DI FALZAREGO, LA NOTTE SUL 28, IL NEMICO APRI' SULLE NOSTRE POSIZIONI INTENSO FUOCO DI ARTIGLIERIA E DI FUCILERIA; FU CONTROBATTUTO E RIDOTTO AL SILENZIO.

IN VALLE DEL FELLA UNA NOSTRA BATTERIA ESEGUI' TIRI EFFICACI SU COLONNE IN MARCIA DA UGGOWITZ A MALBORGHETTO.

SULLE ALTURE A NORD-OVEST DI GORIZIA, LA NOSTRA ARTIGLIERIA NELLA NOTTE SUL 28 BERSAGLIO' EFFICACEMENTE RIPARTI NEMICI CHE SI SCAMBIAVANO SULLE PRIME LINEE.

SUL CARSO L'ATMOSFERA NEBBIOSA OSTACOLO' IERI L'ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE.

Generale CADORNA.

Continua la lotta a Douaumont

PARIGI, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«A nord di Verdun il bombardamento è continuato più intenso nel settore ad est della Mosa.

«Durante la notte violenti attacchi locali rinnovati a più riprese e nella regione del villaggio di Douaumont spinti fino al corpo a corpo, sono stati respinti dalle nostre truppe.

«In Woevre i tedeschi sono riusciti dopo intensa preparazione di artiglieria, ad impadronirsi del villaggio di Manheulles. Un contrattacco immediato ci ha ricondotti sul margine occidentale del villaggio, che teniamo sotto il nostro fuoco.

«In Lorena il nemico è penetrato in alcuni piccoli elementi di una trincea avanzata, donde è stato scacciato quasi subito.

«Niente da segnalare sul resto del fronte». (Stefani)

Il bollettino germanico

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *L'aumentata attività dell'artiglieria continuò su parecchi punti. Ad est della Mosa prendemmo una piccola opera blindata in prossimità nord-ovest del villaggio di Douaumont.*

«Nuovi tentativi d'attacco del nemico in questa regione, furono fermati mentre erano in corso di sviluppo.

«Nella Woevre, le nostre truppe oltrepassarono Dieppe a Vancourt e Blanzee. Esse sbarazzarono la vasta regione boscosa al nord di Watronville e Haudiomont e presero Manheulles e Champlon.

«Presso Maison Forestière e a Thianville (a nord-est di Badonviller) un saliente ed una posizione francese furono attaccati e presi. Un numero abbastanza grande di prigionieri francesi restò nelle nostre mani.

«Fronte orientale e balcanica. — *Situazione immutata».* (Stef.)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 29. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni alla fronte orientale dice:

«Respingemmo un piccolo attacco contro le nostre trincee di Ypres e Commines.

«Nelle regioni di Hulluc ed Ypres attività di artiglieria dalle due parti». (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 29. — Un comunicato dello Stato maggiore belga dice:

«Bombardamento reciproco di debole intensità su tutta la fronte belga». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 29. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte russa e sud-orientale. — *Nulla di nuovo».* (Stefani)

La disfatta dei ribelli in Egitto

Il fratello di Enver pascià ucciso

LONDRA, 28. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'Egitto dice:

«Il combattimento di sabato scorso costituisce un successo decisivo per l'esercito britannico. Nuri Bey fratello di Enver Pascià, comandava in persona, col concorso di Gaafar, come principale subordinato, e le sue truppe occupavano una forte posizione ad una quindicina di miglia a sud-est di Barani.

«La fanteria sud-africana sotto gli ordini del generale Lukin impegnò un attacco, coronato da pieno successo, e la cavalleria del Dorsetshire eseguì una brillante efficacissima carica, durante la quale Nuri bey perì e Gaafar fu ferito e fatto prigioniero.

«Il nemico abbandonò oltre duecento morti e feriti. Ci impadronimmo di una mitragliatrice.

«La linea telegrafica non essendo ancora completamente riattivata fra Mairuh e Barani, i particolari del combattimento seguiranno più tardi».

La riapertura della Camera

ROMA, 29. — Fra ieri ed oggi sono arrivati 250 deputati. Alla seduta di domani, si dà per sicuro che i presenti saranno 400.

Gli ambulatori di Montecitorio e i ritrovi parlamentari sono animati. Le polemiche e le riunioni dei gruppi di questi giorni danno alla conversazioni un carattere più vivace. Ma la situazione parlamentare non si giudica mutata: rimane la fiducia, anche nei dissensi naturali, che si aveva prima nel Ministero e rimane compatta la volontà di non provocare inciampi alla sua opera e sopratutto all'azione militare che è ora in piena efficienza.

L'atteggiamento dei partiti interventisti che ieri tennero una riunione, nella quale si concluse che «alla concorde e fervida unità d'animo della nazione col suo esercito, non sia impari la volontà e l'azione del governo e del Parlamento» non ha tendenza avversa al Ministero, che saprà dimostrare il fondamento sicuro e necessario della politica seguita finora e da seguire, in pieno accordo con gli alleati.

Come già dicemmo, mercoledì, dopo le commemorazioni, la seduta sarà tolta in segno di lutto per la morte del vice presidente Finocchiaro - Aprile. Nella seduta di giovedì si inizierà la discussione del bilancio dell'istruzione 1915-1916.

La guerra sul Tigri

Nuove perdite inflitte ai turchi

LONDRA, 29. — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito britannico nella Mesopotamia dice:

«La colonna del generale Aylmer, che si reca a soccorrere il generale Townshend a Kut-el-Amara, cannoneggiò il 22 febbraio il campo turco sulla riva sinistra del Tigri, per costringere il nemico a svelare il suo dislocamento e per infliggergli le massime perdite possibili. Le perdite furono forti per i turchi presi alla sprovvista.

«Aeroplani britannici riferirono utili informazioni. I turchi, essendo concentrati a quattro miglia a nord di Nasriyeh, un piccolo distaccamento britannico uscì da Nasriyeh e mise i turchi in fuga, infliggendo loro grosse perdite, senza subirne alcuna.

«Il giorno seguente il generale Aylmer continuò le operazioni, allo scopo di procurarsi sulla riva destra una posizione avanzata che permise alla sua artiglieria di prendere alle spalle la posizione turca di Hannah.

«Due aeroplani britannici il 25 febbraio, partiti da Bassora, raggiunsero la colonna Aylmer.

«Il fiume cresce ed una inondazione è probabile fra qualche giorno.

«Disordini sarebbero scoppiati per la seconda volta fra le truppe ottomane e la popolazione di Neif». (Stef.)

Sulle fronti russe

PIETROGRADO, 28. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *A sud-est di Friedrichstadt presso la foce del Lautze e verso Illoukst, violento fuoco di artiglieria, di mitragliatrici e di fucileria. In Galizia sul medio Strypa a nord di Boutachatch, abbiamo respinto col fuoco un nuovo tentativo nemico di avvicinarsi alle nostre trincee.*

«Fronte del Caucaso. — *Continuiamo l'inseguimento del nemico».*

(Stefani)

La morte di Ferruccio Benini

ROMA, 29. — Questa notte, alle ore una, in seguito ad uno sbocco di sangue, è morto Ferruccio Benini, l'illustre attore del teatro veneziano.

La notizia, sparsa stamane, produsse la più dolorosa impressione. Ferruccio Benini si trovava a Roma da varie settimane festeggiato ogni sera dal pubblico più eletto della capitale.

Ferruccio Benini era figlio dell'arte. Nato a Genova nel 1853 egli non è vissuto che per l'arte, che gli procurò tanti trionfi, conquistati con lo studio, la passione, l'ingegno vivo e originale, che lo ha collocato fra gli artisti maggiori — il maggiore senza dubbio del teatro veneziano — del secolo scorso.

Egli fu l'interprete del teatro di Giacinto Gallina ceh lo amava come un fratello; e per trent'anni fece conoscere ed amare le commedie del grande scrittore veneziano.

Negli ultimi tempi pareva che la sua anima si fosse affinata e rinvigorita: le sue rappresentazioni a Milano e a Roma, che furono le ultime, chiamavano la folla più eletta al godimento più elevato. La sua morte improvvisa è un lutto per gli italiani che lo ammiravano ed amavano e ne piangono la fine improvvisa.

A proposito di spropositi

Il 420 navale e la mitragliatrice da 305

Alcuni giornali, e più specialmente quelli ex neutralisti, hanno in questi giorni pubblicato delle notizie più o meno fantastiche, ma indubbiamente tendenziose, del genere di quella che qui riproduco testualmente da un giornale, che non è il caso di nominare.

«Esiste un cannone da 420 anche per la flotta tedesca. Ricorderete le polemiche sorte in proposito nelle ultime settimane sulla stampa inglese. Da fonte competente (sic!!) ora il «Journal de Genève» riceve queste curiose informazioni:

«L'esistenza di questo mostro di acciaio non è più un segreto per nessuno, giacchè l'officina Krupp fabbricava già questi terribili mezzi di distruzione 18 anni or sono (!!!). In un libro pubblicato nel 1898 in Germania dal titolo: «L'Officina Krupp» si può leggere a pagina 120: «Sulle rotaie che porta il ponte girano due gru di una forza di 75 tonnellate caduna. Queste gru possono, grazie al loro sforzo riunito, sollevare la più grossa bocca da fuoco, il cannone da 42 centimetri pesante 120 tonnellate e posarlo sul suo affusto. Questa bocca da fuoco è lunga 14 metri. Esigette per il suo trasporto la costruzione di vagoni speciali. Il proiettili pesa mille chilogrammi e supera la misura di un pomo. Con una carica di 410 chilogrammi di polvere prismatica il cannone comunica a questa enorme massa una velocità iniziale di 604 metri».

«Il corrispondente del giornale fa queste osservazioni: «Hanno ancora attualmente i tedeschi al loro servizio questi cannoni giganti o li hanno trasformati in mortai? Mistero!! Il fatto si è che nel 1897 essi costruivano già dei cannoni, degli obici e dei mortai di calibro 420 mm. E' quindi probabilissimo che gli ingegneri della ditta Krupp abbiano elaborato negli ultimi venti anni, grazie ai progressi realizzati dalla fabbricazione dell'acciaio e delle polveri, dei cannoni ben più potenti e cioè da 40 a 50 mm. (sic!) di calibro e forse più ampii (sic!) ancora con una portata di 40 chilometri circa».

La quantità di corbellerie raccolte in così breve spazio costituirebbe un record, se qualche altro giornale non lo avesse battuto, con la notizia delle mitragliatrici da 305.

«Di cannoni grossi, giganteschi se ne sono fabricati sempre, anche prima che Krupp esistesse e senza risalire molto indietro, basterà ricordare che nel 1876 l'Italia mise sulle sue famose corazzate «Duilio» e «Doria» i celebri cannoni ad avancarica del calibro di 450 mm.

Qualche anno dopo la nostra marina prima fra tutte, armò con quattro cannoni da 431 mm, a «retrocarica» quei magnifici esemplari di navi che furono l'«Italia» e la «Lepanto», prototipi dei moderni incrociatori da battaglia: tali cannoni pesavano 105 tonnellate e tiravano proiettili di 902 chilogrammi.

Il cannone da 42 cm. pesante 120 tonnellate, costruito da Krupp più di 18 anni or sono e descritto nel libro pubblicato nel 1898, al quale accenna il «Journal de Genève» non è mai stato messo a bordo di navi da guerra: ma è un cannone costiero e noi ne possediamo parecchi com'è noto «urbis et orbis». Nulla, pertanto vi sarebbe di straordinario se Krupp avesse in costruzione dei cannoni navali da 420 mm.; la moderna siderurgia può farne anche di più grossi e la ditta Bethlehem Steel degli Stati Uniti nel suo ultimo catalogo offre un pezzo di 457 mm., pesante chilogrammi 60.960 con un proietto di 941 chilogrammi. I forti di Panama e forse anche i futuri incrociatori da battaglia nord - americani saranno armati con cannoni da 406 eSchneider costruisce in Francia dei cannoni da 400 il cui proietto pesa chilogrammi 990.

Ma quello che si può affermare con tutta sicurezza è che nessuna nave da battaglia tedesca ha, o potrà avere in un prossimo futuro, dei cannoni da 420 e ciò per due motivi. Il primo è che per costruire un cannone di grosso calibro occorrono circa tanti mesi quanti sono i centimetri del suo calibro, e quindi, nella fattispecie, 42 mesi.

La seconda è, che essendo le più recenti corazzate tedesche, state progettate per un armamento di cannoni da 305 e trovandosi al principio della guerra in uno stato abbastanza progredito di costruzione, porre a bordo di esse cannoni di maggiore calibro, sarebbe necessario introdurre radicali mutamenti e praticare considerevoli modificazioni nella loro costruzione. Pertanto, se le autorità navali tedesche avevano, come è ovvio, interesse ad affrettare l'approntamento delle navi, si può essere certi che hanno pensato a cambiarne le artiglierie.

Risulta, d'altra parte, per le dichiarazioni di quel giornalista inglese che lavorò come operaio nelle officine di Krupp che queste costruiscono alcuni mortai da 420, simili a quelli che destarono tanta impressione in principio della guerra e dei quali non si è mai più sentito parlare dopo i primi mesi, perchè, come dissero alcuni tecnici, erano, in ultima analisi, delle armi sbagliate.

Il non sullodato corrispondente del «Journal de Genève» dopo aver accennato ad una trasformazione in mortai dei cannoni da 420 di venti anni fa, possibile, ma non conveniente, se ne esce fuori con la mirabolante notizia «dei cannoni ben più potenti e cioè da 40 a 50 millimetri di calibro e forse più ancora — dice proprio così — con una portata di 40 chilometri circa». Sembra di leggere le avventure del barone di Munkaisen nelle pagine esilaranti del «Travaso».

Come ho già detto, qualche altro giornale, per non essere da meno, ha stampato che Krupp fabbrica, in parecchi esemplari una mitragliatrice, automatica del calibro di 305 mm. capace di sparare 650 colpi al minuto.

Ora, basta avere non dirò un'oncia ma un milligramma di buon senso, per comprendere l'inverosimiglianza della cosa.

Le cartucce di un'arma automatica la quale spari parecchie centinaia di colpi al minuto sono infilate in una cinghia o caricatore automatico, che sotto l'azione di appositi meccanismi, si muove lateralmente, presentando le cartuccie stesse, con la rapidità necessaria all'orificio posteriore della canna, nella quale sono introdotte dal blocco otturatore, che fa partire il colpo e per effetto del rinculo, o dei gas, si ritrae, espellendo il bossolo sparato.

Come si può concepire un meccanismo — facilmente trasportabile — capace di fare tutto questo lavoro con delle cartucce da 305?

Un proietto navale da 350 pesa almeno 285 chilogrammi ed è sparato da una carica di 69 chilogrammi cioè in tutto 434 chilogrammi. Ammettiamo puramente a titolo ipotetico e senza alcuna base, che la cartuccia della mitragliatrice Krupp da 305 scoperta dai giornalisti abbia soltanto compreso il bossolo, il peso di 50 chilogrammi ogni striscia di caricatore di 650 colpi peserebbe la bellezza di chilogrammi 32.500 il suo maneggio non sarebbe facile davvero.

Una mitragliatrice che spari 600 colpi al minuto deve avere una dotazione di 50 mila colpi: ne consegue che il munizionamento delle 250 mitragliatrici da 305 di cui parlano i giornali peserebbe 250 × 50 × 50.000; ossia 625 milioni di chilogrammi! Ammesso che un auto-carro possa trasportare 4 mila chilogrammi ne occorrerebbero 15.625 per il munizionamento suddetto.

Ma è inutile proseguire per dimostrare la assurdità della notizia.

E' probabile che per dare una spiegazione della madornale «kolossale» sia fatta una rettifica affibbiando al solito proto la solita colpa dell'errore di stampa e dicendo naturalmente che dovevasi leggere mitragliera da 35 mm. Ed allora si potrà rispondere che i cannoncini automatici da 37 mm. non sono una novità, che li adoperarono gli inglesi nel Transwal col nome di pom-pom, che non possono neppure essi e non potranno mai sparare 650 colpi al minuto e che non sono più vantaggiosi delle mitragliatrici di piccolo calibro e da preferirsi ad esse.

La conclusione è che i giornali farebbero bene accogliendo con prudenza, o cestinando addirittura le notizie più o meno fantastiche circa le loro armi terribili, che i tedeschi mettono in giro per impressionare le folle ignoranti. Ripetendole, si fa il loro giuoco e si da prova di ingenuità e peggio.

Ed altrettanto dicasi delle informazioni sui nuovi Zeppelin che ora fanno il giro dei giornali!

[illegible]

L'opera del Comando e del Paese
per l'organizzazione della campagna invernale

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Un problema imponente, presentatosi all'esercito italiano fin dall'inizio della guerra e che venne in tempo e felicemente risolto fu quello della organizzazione per la campagna invernale. Dare a molte centinaia di migliaia di uomini il mezzo di svernare in condizioni di piena efficienza bellica e di perfetta salute, anche in zone montuose che spesso sorpassano i duemila metri di altitudine e talvolta raggiungono i tremila, senza che un solo palmo del terreno conquistato dovesse essere ceduto al nemico, è stata nel termine un'opera grandiosa che il Paese deve considerare con legittimo orgoglio.

La difesa dalle intemperie

Prima cura dei comandi fu quella di rendere non soltanto salde ed imprendibili ma anche protette dalle intemperie le linee di difesa lungo tutta la estesissima fronte, in modo che esse potessero fornire un sufficiente riparo alle truppe destinate per turno, ad occuparle.

Le pareti dei trinceramenti vennero a tale scopo ricoperte di stuoie, il fondo lastricato o provvisto di tavolato. Lungo le trincee, mediante escavazioni nelle roccie o con coperture a blindamenti vari, furono inoltre ricavati speciali ricoveri per gli uomini non impegnati nel servizio di vigilanza. Anche per le vedette e gli osservatori spinti oltre le linee di difesa furono allestiti appositi piccoli ripari con sacchi a terra o in legname protetti da ostacoli naturali.

Nelle posizioni arretrate per le truppe in riserva o a riposo, si cercò innanzi tutto di trarre il maggior profitto dagli accantonamenti senza disturbo della popolazione. Le risorse di alloggi non erano molte, sia per la scarsezza in abitati propri delle regioni montuose, sia per la sistematica distruzione fattane dagli austriaci col bombardare i villaggi a portata di cannone.

Tuttavia mediante un disciplinato lavoro di ricostruzione e di risanamento si rese possibile di alloggiare non poca parte delle truppe in caseggiati.

Là dove il terreno non consentì il collocamento di barracche o queste non convenivano per ragioni militari furono scavate gallerie in roccia o si trasse partito da caverne naturali, adattandole a ricoveri.

Nell'interno degli alloggiamenti la truppa riposa su pagliericci, appoggiati a tavolati rialzati da terra, o disposti in più ordini, a cuccette di tipo marinaro.

Talune unità sono provviste di speciali lettini in ferro, a due posti sovrapposti.

Le maggiori cure si hanno per l'igiene e la pulizia degli alloggiamenti, che vengono periodicamente disinfettati con lavaggi antisettici e con larghe distribuzioni di polvere insetticida.

Ovunque, accanto ai villaggi di baracche, sono stati impiantati stabilimenti per bagni con doccie ad acqua calda e stufe sterilizzanti, ove i riparti si recano a turno per la pulizia personale e per la disinfezione del vestiario. Presso i bagni funzionano anche lavanderie con mezzi per la sterilizzazione.

Gl'indumenti di lana e il concorso dei privati

Larghissima, adeguata ai bisogni fu la distribuzione degli indumenti invernali: camicie di flanella, mutande, calze, cravatte e guanti di lana, cappucci, fasce mollettieres.

A seconda delle altitudini, alle quali i riparti soggiornano, furono distribuiti cappotti invernali o con pelliccia o interamente foderati di pelliccia, pettorali doppi, cappucci con pelliccia, sacchi a pelo. Furono aumentate a seconda delle necessità, le dotazioni di coperte.

L'abbondanza delle distribuzioni risultò evidente quando si dica che ad solo corpo d'armata, dislocato in zona montuosa, furono date circa 280 mila coperte ed un numero corrispondente di mutande e camicie di lana o cotone felpato, calze di lana, 80 mila cappotti invernali, 60 mila pettorali in pelliccia e 10 mila sacchi di pelo.

Concorse in ciò largamente l'aiuto del paese: da ogni parte d'Italia con generosa gara, benemeriti Comitati ed Associazioni con l'appoggio attivo, costante e disinteressato della Stampa, diedero opera efficacissima alla raccolta di ingenti mezzi di protezione dal freddo ed al loro invio fino alle prime linee.

L'alimentazione del soldato in guerra

Cure speciali furono dedicate alla alimentazione del soldato, a fine di renderla varia, abbondante e adatta alle eccezionali condizioni climatiche di gran parte del nostro teatro di operazioni.

Con l'aumento di taluni dei generi componenti la razione e con la introduzione di altri, si assicurò al soldato un minimo giornaliero di 3.900 calorie Per le truppe sottoposte a lavoro intenso in montagna, tale minimo fu portato a 4.700 calorie, aumentando il pane e il vino ed aggiungendo moderate distribuzioni di rhum o di marsala.

All'inizio della guerra, la panificazione era in gran parte fatta mediante i puri ottimi forni da campo: a questi si sostituirono gradatamente quelli in muratura, che danno pane eccellente e sano. Sopratutto si cercò di assicurare al soldato il giornaliero ristoro del vitto caldo, non lasciando intentato alcun espediente per riuscirvi: da un largo impiego delle ottime casse di cottura di termos, agli scaldaranci in carta e in cera o ad alcool solificato, ai fornelli a grasso di bue che in primissima linea servono assai bene a cuocere le vivande e mantenerle calde.

Per garantire, in ogni eventualità il vettovagliamento dell etruppe dislocate in zone montuose assai elevate ,furono costituiti in località opportune vicine alle truppe, forni avanzati magazzini di viveri e di generi di conforti, depositi di legna e carbone. Per tal modo anche nel caso di temporanea interruzione delle strade, le truppe sono in grado di provvedere al proprio sostentamento.

Un problema importante strettamente connesso alla igiene della alimentazione, fu quello di assicurare l'acqua potabile nella ingente quantità necessaria alle truppe. In previsione che essa nelle zone più elevate potesse mancare, per lo agghiacciamento delle sorgenti, furono impiantati potabilizzatori e distribuiti alle truppe filtri tipo Borkfeld.

Là dove l'acqua mancava affatto, come sul Carso, si provvide con appositi impianti al sollevamento meccanico ed al trasporto di essa da lontane sorgenti sino alle linee più avanzate risparmiando così il lento e faticoso servizio di salmeria e di portatori.

Provvedimenti sanitari per le truppe

Le condizioni di salute delle truppe, particolarmente minacciate durante l'inverno, richiamarono le maggiori possibili cure ed ogni interessamento.

Furono rigorosamente applicate le misure igieniche e profilatiche destinate a prevenire le malattie infettive e contagiose.

L'organizzazione sanitaria può ritenersi oggi perfetta e completa: dai posti di medicazione, ravvicinati il più possibile alle trincee avanzate per assicurare il pronto soccorso ai feriti fino agli ospedali di riserva il servizio funziona con abbondanza di mezzi e con razionalità di indirizzo.

Numerose ambulanze su automobili provvedono al rapido trasporto degli infermi e dei feriti dalle linee di combattimento agli ospedali e da essi alle stazioni ferroviarie.

Nè mancano i riparti speciali per ciascuna branca della medicina: oftalmici, dermosifilopatici, psiconeurosici, odontoiatri, ecc., diretti da specialisti delle materie.

Infine furono istituite case di riposo per trattenervi i convalescenti prima del loro ritorno ai corpi o per curare i militari esauriti dai disagi della guerra e dalle fatiche dell'inverno.

Con la salute fisica si curò pure quella intellettuale e morale delle truppe. In talune regioni montuose, per ottima iniziativa dei comandi in sott'ordine, a rendere meno monotona la vita invernale, furono istituiti piccoli locali per riunioni con bibliotechine formate col concorso di benemerite associazioni.

L'interessamento per le truppe fu anche esercitato nei rispetti del servizio postale, curando — sinchè possibile — che la corrispondenza fosse trasmessa in arrivo ed in partenza, sino nelle trincee.

Non sosta, ma preparazione

Presso qualche grande unità, più esposta alle offese aeree vennero formati drappelli di pompieri con militari già pratici dello speciale servizio e forniti di mezzi per lo spegnimento degli incendi in parte acquistati ed in parte ceduti con alto senso di patriottismo dalle città di Torino, Milano e Ravenna.

Mercè questo insieme di provvedimenti, le truppe passano l'inverno pur su zone montuose a rigida temperatura o in pianure note per l'abbondante umidità, in ottime condizioni igieniche, in piena efficienza bellica e con morale elevatissimo. Con instancabile attività esse attendono alla propria istruzione tattica, al rafforzamento della fronte di difesa e ad altri utili lavori, mantenendo sempre alto lo spirito offensivo ed inalterato il tradizionale buon umore.

Il periodo invernale non costituisce perciò una sosta nella guerra, ma una alacre preparazione a maggiori operazioni offensive mercè la quale si mantiene saldo il morale delle truppe se ne sviluppano virtù guerriere e la ostinata volontà di superare a costo di ogni sacrificio e di ogni privazione, le resistenze opposte dal nemico, nella fiducia completa della vittoria finale.

L'assalto a Verdun
e il mercato finanziar. in Germania

ZURIGO, 29 — In un suo articolo la «Berliner Boerse» parla della influenza che le nuove vittorie possono avere nel mercato finanziario e particolarmente nell'approvazione delle nuove imposte ch esaranno presentate al Reichstag nei prossimi giorni e nel quarto prestito di guerra .

E' curioso constatare che il governo si è voluto presentare innanzi al Reichstag sempre con un nuovo fatto militare vittorioso dietro le spalle.

Ricorderemo in autunno la campagna di Russia, in dicembre l'azione in Serbia.

Ora, mentre fra quindici giorni si inizieranno importantissime sedute del Reichstag che dovranno discutere i provvedimenti di carattere finanziario come la approvazione di nuove imposte che dovranno dare un reddito di 500 milioni annui e mentre si sta lanciando l'indispensabile quarto presetito di guerra appare evidente che un successo militare al fronte francese oltre a galvanizzare l'opinione pubblica renderebbe più agevole al Reichstag l'azione del governo.

Ma forse questa volta il calcolo è stato errato.

CRONACA GIUDIZIARIA
Tribunale di Udine
Il processo della Cassa rurale di Cordenons

Ieri mattina cominciò la sua arringa l'avv. Levi difensore di don De Anna.

Egli fece prima un attacco frontale contro tutti tre gli accusatori, e quindi confutò minutamente le ragioni dei rappresentanti dell'accusa. Chiuse la sua arringa nel pomeriggio chiedendo al Tribunale che per il De Anna sia dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato.

L'avv. Sartoretti difensore del Raffin, con molti argomenti di fatto e di indole giuridica tentò di diminuire la colpa del suo difeso, per il quale domandò una condanna mite per il solo reato di appropriazione indebita escludendo la bancarotta fraudolenta.

Replicò il P. M. specialmente contro le ragioni addotte dall'avv. Levi, che a sua volta controreplicò.

Il Tribunale pronuncerà la sentenza domani alle dieci.

Le borse estere

LONDRA, 28. — Consolidati 58, prestito francese 84 3/8, egiziano 78 1/8, giapponese 72 1/4, uruguay 62 1/4, Marconi 1 29/32; argento 26 15/16 rame 105. Versate alla Banca d'Inghilterra 16.000; ritirate 225.000.

AMSTERDAM, 28. — Cambio su Berlino 42.50 guilders.

MADRID, 28. — Cambio su Parigi 89.75.

PARIGI, 29. — Rendita francese 3 per cento perpetua 61.85, argentina (1900) 76, egiziana 87.20. — Cambio Italia da 86.50 a 88.50; chèque da 27.985 a 28.035.

LONDRA, 29. — Cambio su Italia 32.45; chèque 32.02. — Cambio su Parigi 28.40; chèques 28.

Il Cambio

ROMA, 29. — Il cambio per domani è di 124,36.

ROMA, 29. — Cambio medio ufficiale accertato al 29 corr da valere pel 1 marzo: 114.17 1/2 — 32.99 1/2 — 127.68 — 670 1/2 — 282 — 123.79.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: A. 5.30 — D. 9 — A. 15.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.30
Cividale: M. 9 — M. 18.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — A. 18.10
Venezia: A. 8.46 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 8.20 — A. 10.26 — D. 12.10 — A. 17.30.
Cividale: M. 7.30 — M. 17.30.
Da San Giorgio Nogaro - Venezia M. 11.20 — M. 20.30.

CRONACA CITTADINA

La chiamata a nuova visita di riformati
La tabella dei giorni della visita nella provincia

Abbiamo ieri pubblicato — in questo posto — le norme che precedono la chiamata a nuova visita avanti il proprio consiglio di leva degli inscritti di leva e dei militari nati negli anni 1886, 1887, 1888, 1889, 1890 e 1891 stati riformati dal consiglio di leva o in seguito a rassegna presso il distretto o il corpo dal giorno di apertura della leva sulla classe 1886 (9 marzo 1906) a tutto il 31 dicembre 1914.

Pubblichiamo la tabella indicante i giorni destinati per la nuova visita dei riformati le cui sedute si terranno in Udine nei locali terreni del «Palazzo del Tribunale Civile» (ingresso da Vicolo Porta):

MANDAMENTO: *Gemona* Comune Gemona: 8 marzo.

Gemona - Spilimbergo — Buia — Medino 9 idem.

Gemona - Spilimbergo — Venzone — San Giorgio della Richinvelda — Sequals 10 idem.

Gemona - Spilimbergo — Bordano — Montenars — Pinzano — Forgaria — Tramonti di Sopra — Tramonti di Sotto 11 idem.

Gemona - Spilimbergo — Artegna — Spilimbergo — Castelnuovo del Friuli 13 idem.

Gemona - Spilimbergo — Osoppo — Trasaghis — Travesio — Vito d'Asio — Clauzetto 14 idem.

San Daniele - San Vito — San Daniele — Arzene — Casarsa — Cordovado 15 idem.

San Daniele - San Vito — Maiano — Chions — **Pravisdomini** 16 idem.

San Daniele - San Vito — Fagagna — San Odorico — Sesto al Reghena — Morsano 17 idem.

San Daniele - San Vito — Coseano — San Vito di Fagagna — Rive d'Arcano — San Martino al Tagliamento — Valvasone 18 idem.

San Daniele - San Vito — Ragogna — San Vito al Tagliamento 20 idem.

San Daniele - Latisana — Colloredo — Dignano — Moruzzo — Latisana 21 idem.

Tarcento - Latisana — Tarcento — Segnacco — Pocenia — Teor 22 idem.

Tarcento - Latisana — Magnano — Muzzana — Palazzolo — Precenicco — Rivignano — Ronchis 23 idem.

Tarcento - Codroipo — Ciseriis — Codroipo — Rivolto 24 idem.

Tarcento - Codroipo — Sedegliano — Bertiolo 25 idem.

Tarcento - Codroipo — Tricesimo — Lusevera — Varmo — Camino di Codroipo 27 idem.

Tarcento - Codroipo — Treppo Grande — Platischis — Cassacco — Talmassons 28 idem.

Udine - Palmanova — Feletto Umberto — Mortegliano — Tavagnacco — Palmanova — Castions 29 idem.

Udine - Palmanova — Martignacco — Lestizza — Gonars — Porpetto 30 idem.

Udine - Palmanova — Pagnacco — Pozzuolo — Pradamano — Bagnaria Arsa — Bicinicco — Carlino — Marano — Santa Maria la Longa 31 idem.

Udine - Palmanova — Reana — Meretto — San Giorgio di Nogaro — Trivignano 1 aprile.

Udine — Pasian di Prato — Pavia di Udine — Pasian Schiavonesco — Campoformido 3 idem.

Udine — Udine dal N. 1 al 230 dell'elenco 4 idem.

Udine — Udine dal N. 231 al 460 dell'elenco 5 idem.

Udine — Udine dal N. 461 all'ultimo dell'elenco 6 idem.

Le visite per delegazione dal 7 al 28 aprile ore 9 eccettuate le domeniche.

Seduta straordinaria : 28 aprile, ore 9.

I documenti per l'assegnazione alla seconda o terza categoria dovranno essere spediti alla Prefettura al più presto possibile, e generalmente «non meno di dieci giorni prima» di quello fissato per l'esame definitivo.

La Società Reduci d'Africa
Una corona ai caduti di Adua — Per Romeo Battistig

Per ricordare i suoi morti della ormai lontana guerra dell'Eritrea nell'anniversario della battaglia di Adua (1 marzo 1896) la locale Società Reduci di Afdica con gentile pensiero depone nel Tempietto di San Giovanni una corona di fiori freschi.

Piace qui ricordare le lire mille sottoscritte dalla ancor giovane Società al Prestito Nazionale e la erogazione di lire 50 a beneficio dell'opera Assistenza Civile in memoria del loro compianto collega e consigliere Romeo Battistig che volle provare le ambe abissine e le pendici del Carso per quell'ideale cui se ne fece religione per tutta la sua troppo breve esistenza.

Per un glorioso caduto
La consegna della medaglia d'argento alla famiglia del ten. col. Borro

E' stata ieri consegnata alla Signora Luisa Bellezza vedova del Tenente Colonnello cav. Giulio Borro già prima decorato al valore, la medaglia di argento conferitagli da Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta colla seguente motivazione:

«Sotto la sua guida, sotto il suo impulso, col suo entusiasmo, il Battaglione da Lui comandato, conquistò terreno e trincee tenacemente contrastate dall'avversario. Cadde ucciso da una granata nemica nella linea più avanzata delle nostre posizioni, durante l'azione del 8 novembre 1915 sopra Vermigliano».

La consegna, semplice e commovente, fu fatta nell'abitazione della Signora qui in Udine dal signor Colonnello del reggimento a cui appartenne l'eroico compianto defunto.

Una bella cerimonia
La consegna di una medaglia al valore

E' seguita l'altro ieri nell'Ospedale Toppo Wassermann, la consegna della medaglia di argento al valor militare al sotto tenente Giuseppe Voglino La motivazione dell'onorificenza è la seguente:

«Aiutante maggiore in seconda con nobile slancio portavasi arditamente sulla linea del fuoco e con coraggio ed energia incitava i soldati all'assalto, finchè cadeva gravemente ferito da pallottola nemica. — San Michele — 21 ottobre 1915».

La consegna, presenti alcune personalità militari e la madre del tenente, fu fatta dal colonnello di Stato Maggiore cav. Zampolli il quale accompagnò l'atto con nobili e calde parole di ammirazione all'indirizzo del decorato.

Un epistolario che non dovrebbe avere l'onore della pubblicità

A proposito delle lettere dei prigionieri che continuano a comparire su giornali cittadini, riceviamo questi appunti sensati che ci pervengono da autorevole persona della provincia e ne raccomandiamo la lettura a coloro che sono messi in grado di dare buoni consigli, intorno alle notizie di «carattere militare». Sono cose che anche l'ineffabile Procopio finirebbe per intendere. Ora, ecco la lettera:

Egregio sig. Direttore,

Ho, con senso di vero disgusto, notato il rifiorire sulle colonne di taluno dei giornali cittadini, di lettere e saluti inviatici dai nostri prigionieri caduti nelle unghie dell'Austria nemica.

Da altri, prima di me, fu già messa in rilievo l'inopportunità di tali pubblicazioni. Ora io domando: non è forse vero che un soldato fiero e valoroso sente vergogna di metter in mostra, senza necessità la sua grande disgrazia?

Aggiungo una circostanza dolorosa: Ho potuto personalmente constatare che taluno dei nostri prigionieri, proprio dei nostri, oggi si trovano a lavorare in Serbia e non certo in aiuto agli alleati di Salonicco nè ai fratelli che stanno coll'arma al braccio a Vallona.

E se le lettere pubblicate venissero proprio dalla Serbia? Il solo dubbio dovrebbe bastare per cestinarle tutte.

Nella speranza di non dover ritornare sull'argomento Le invio cordiali saluti.

(segue la firma)

Commissione contro l'alcoolismo

Domenica si è riunita la commissione provinciale contro l'alcoolismo.

Erano presenti i signori co. Andrea Caratti, presidente — comm. avv. Vincenzo Casasola — dottor prof. Gino Volpi Ghirardini — maestro Enrico Remigio Fruch membri — maestro Luigi Bonanni segretario — assente scusato il sacerdote don Gabriele Pagani.

Il presidente aprendo la seduta salutò con appropriate parole l'esercito, il Re, ricordando i membri della commissione che attualmente si trovano sotto le armi.

Illustrò poscia l'operato della commissione, dall'ultima seduta, ricordando alcuni provvedimenti presi per la causa antialcoolica.

Informò delle dimissioni presentate dal vice presidente Accordini, dimissioni non ritirate, ad onta del desiderio in contrario espresso dal Consiglio, il quale votò all'indirizzo del dimissionario un plauso per l'opera prestata. Venne deliberata la costituzione del dimissionario signor Bonanni dal l'ufficio di segretario, perchè chiamato a prestare servizio militare.

Il presidente comunica che la commissione provinciale per le licenze ha provveduto a sopprimere molti spacci alcoolici.

Informa pure, che in seguito alle pratiche fatte presso le R. Scuole Normali della Provincia, nella R. Scuola Normale di Udine il dottor Giulio Cesare terrà anche quest'anno un corso libero di igiene antialcoolica; alla Scuola di San Pietro al Natisone venne disposto che il corso abbia principio quanto prima; dal direttore della Scuola di Sacile non è pervenuta ancora la risposta.

Si approvarono la relazione morale riassuntiva dell'esercizio, e il bilancio consuntivo 1915, e si discusse in linea generale le modalità della propaganda antialcoolica nelle scuole elementari e secondarie.

Comitato di assistenza civile
La lista delle offerte

Somma precedente lire 210.058.64 — Ditta Pietro Macerata di Venezia in memoria del Giovane Muzzati Lucio 200 — Cav. prof. Luigi Pizzio terza offerta 50 — Dottor Alessandro nob. Orio quale quota di febbraio degli alunni della classe quarta ginnasiale sezione A 12 — Onorevole barone Elio Morpurgo quota per il mese di marzo 300 — Comessatti Giacomo mensilità 100 — Margreth Enrico idem 100 — Marcotti ing. Raimondo idem 50 — Dottor Urbano Capsoni idem 50 — Valussi ing. Odorico seconda mensilità 30 — Marcuzzi Gio Batta mensilità 5 — Cantoni ing. Giacomo seconda mensilità 40 — Comino Sante settimo versamento 50 — Prof. Lazzari e per i professori Codara e Petronio mensilità di febbraio 20 — Vidoni cav. Marzio per mensilità da marzo a dicembre 50 — Totale lire 211.115.64.

Le offerte si ricevono presso il Segretario - Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi in Via Cavour e Fdatelli Tosolini in Piazza Vittorio Emanuele e presso i giornali cittadini.

L'oscuramento nel mese di marzo

Durante tutto il mese di marzo l'oscuramento dei pubblici esercizi, negozi, botteghe e case private, deve aver luogo alle ore 19.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Con arte e con brio la Compagnia Bratti ieri sera interpretò il sogno bizzaria «Niobe». Applauditissimi il Bratti, la graziosa Leon, il Mezzetti e gli altri.

Oggi, oltre al continuato successo dei numeri di varietà la compagnia comica Bratti reciterà la sempre piacente commedia «I recini da festa».

* * *

Ieri sera abbiamo raccolte dal pubblico molte parole di rincrescimento pel fatto che nella prossima quaresima (almeno da quanto dicesi) saranno vietati spettacoli teatrali.

A parte che a Udine, la vera stagione del teatro è sempre stata la quaresima, si fa presente che trattenimenti come le recite di prosa dovrebbero essere permessi anche in questi momenti.

Un lecito passatempo dovrebbe esser permesso anche in quaresima. Sta bene vietare certi spettacoli mondani: qualche piccante «pochades» ma non di certo qualche sana e morale commedia ed i drammi in genere.

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale
La "Bohème" di G. Puccini

Una sala affollata per la serata popolare della «Boheme» che ha rinnovato il lieto successo delle decorse sere.

Anche la esecuzione del tenore Cibelli ,che possiede una voce bella ed educata, della graziosa Delva, sempre una Mimi magnifica per voce e per azione, della Minotti la impareggiabile Musetta, del Grandis, del Gualtieri e del Morselli, fu vivamente applaudito.

Numerose chiamate agli artisti ed al maestro Russo.

* * *

Questa sera ultima recita straordinaria della «Traviata».

Causa il ritardo nell'arrivo degli scenari il «Rigoletto» andrà in scena domani.

Domani avrà pure luogo una mattinata.

---

114 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato
Romanzo di CARLO MÈROUVEL

contro la disdetta continua che lo perseguitava, contro gli uomini che gli davano addosso come un branco di sciacalli ostinati intorno ad un ferito che rantola sopra un campo di battaglia, contro se, finalmente, che aveva sciallacquato un avvenire magnifico, sparso ai quattro venti un patrimonio impossibile a riprendersi, stancato i suoi amici, distrutto il suo credito e disonorato il suo nome.

La lanterna dell'anticamera ardeva sempre, ma illuminava un lusso al quale bisognava fra breve dire addio, una panoplia rara, acquerelli di pregio, in fondo alla scala, magnifiche tappezzerie che un usciere era venuto a sequestrare nel giorno stesso unitamente ad una infinità di gingilli di valore, ciascuno dei quali rappresentava un giorno di vincita, una di quelle rare ore di vena in cui il giocatore sparge da prodigo le somme datagli alla cieca dalla donna di picche, per vedersele ridomandare il giorno dopo, quando egli non le avrà più.

Un cameriere era sdraiato sopra una panchina.

Era facile riconoscere, sotto la nuova sua spoglia, Narciso Minard, elevato a quel grado superiore fino dalla mattina.

Narciso Minard surrogava un altro cameriere il quale, stanco di aspettare i suoi salari, aveva parlato a voce alta e ferma. Di Breynes l'aveva saldato tosto, mediante le sue vincite della notte che, fortunatamente, erano più che sufficienti perchè egli si prendesse il gusto di cacciarlo via su due piedi.

Ma ch'era mai quella goccia d'acqua caduta sull'incendio di una casa già divorata da cima a fondo?

— Dite che, attacchino — ordinò con breve accento.

— Va al circolo il signor marchese?

— Ho forse l'abitudine di rendervi conto delle mie azioni?

— No, di certo.

— Perchè dunque quella domanda?

— Il signor marchese non dubita della mia affezione?

— A qual proposito?

— Ho sentito stamane il signor marchese domandare a John se egli avrebbe potuto trovargli un uomo o due capaci di rendergli un servizio, due uomini di azione.

— E' vero.

— Il signor marchese ha soggiunto: Uno basterebbe, perchè abbiamo già Minard.

— Anche costesto è vero.

— Ho riflettuto a quella parola per me lusinghiera!

— E il risultato delle vostre riflessioni?...

— John ha risposto evasivamente che avrebbe veduto, che avrebbe cercato... Ha cercato e non ha trovato.

— Ebbene?

— Il signor marchese desiderava un inglese o due. Se il signor marchese non abbadasse alla nazionalità, avrei quello che fa al caso suo.

— Come?

— Un mio amico, un mio vecchio amico, uomo sicuro e atto a diversi impieghi, cocchiere, bracchiere e cameriere, è disponibile.

— Lo conoscete bene?

— Da quindici anni, signor marchese. Perchè ci chiese. Poichè ci vogliono due uomini, il signor marchese può disporre di me come meglio crede. Il signor marchese sarà contento.

— Ma non sapete di che si tratta?

— Domando scusa. Ho discorso con John. Egli non parla, ma io intendo a mezz'aria. Mi è parso di comprendere, da alcune frasi oscure che gli sono sfuggite, ed anche a Bob che discorre più volentieri, che il signor marchese, ad uno scopo che non comprendo, corteggia una ragazza dalle parti del Mercato...

— Eppoi?

— E che quella ragazza non si mostra punto agevole.

— E su questo?

— Ho imbastito un romanzo. Da stamattina che non sono più alla scuderia, ho delle ore d'ozio.

— Sentiamo il romanzo.

— Mi sono figurato che per fare la corte ad una ragazza di quel quartiere popoloso, bisognava che il signor marchese fosse molto innamorato.

— Ah! sbagliate strada!

— O che il signor marchese avesse un forte interesse a conquistare le buone grazie di quella ragazza ricalcitrante, ma un interesse immenso.

— Vi esprimete con eleganza!...

— Ho fatto una parte dei miei studi, ma non ho mai potuto andare sino in fondo. Se devo confessarvelo schiettamente, ero di una pigrizia da lumaca. Rimasto un baggeo mi sono fatto domestico. Del resto, ne conosco di versati nel greco e nel latino che non hanno fatto una fine migliore della mia. E' un mestiere dei più piacevoli, si godono alcuni vantaggi della ricchezza, lasciandone al padrone tutti i fastidi.

— Passiamo oltre. Dicevate?

— Che il signor marchese avesse un immenso interesse ad assicurarsi le buone grazie della giovine ribelle. Non domando confidenze al signor marchese, ma sono convinto che bisogna accogliere questa ultima supposizione.

— Sia pure. E la conclusione?

— Poichè il signor marchese ha bisogno di due uomini d'azione, vale a dire — parliamo chiaro — di due farabutti disposti a servirlo, anche se fosse d'uopo dare uno sgambetto a qualche articolo del codice penale ed affrontare il rischio di un cattivo complimento del procuratore generale, i

(continua)

Recentissime

IL PROCESSO DEI COLONNELLI alle Assise di Zurigo

L'esame dei testimoni

BERNA, 29. — Ecco la fine della prima udienza del processo contro i colonnelli Egli e Wattenswyl.

Vengono contestate a Langie alcune contraddizioni nelle dichiarazioni da lui fatte durante l'istruttoria, circa le comunicazioni che egli ebbe con una signora in relazione con una legazione estera.

Langie dichiara che dapprima non disse la verità a causa della sua irritazione e della sua mancanza di fiducia verso il giudice istruttore maggiore Hubert, che lo trattava rudemente.

Vengono poscia escussi vari testimoni ufficiali e segretari dello Stato maggiore e quindi due cameriere del colonnello Egli, le quali depongono sulle frequenti visite del luogotenente colonnello Von Einem e su quelle più rare del maggiore Otto von Bismark.

Il colonnello Egli contesta che queste visite siano state frequenti poichè gli mancava il tempo per ricevere persone.

L'udienza è poscia tolta. Domattina avrà luogo la deposizione del generale de Sprecher, capo dello Stato maggiore generale. (Stefani)

La deposizione del capo dello Stato maggiore

ZURIGO, 29. — L'udienza è ripresa stamane alle ore 8 con la deposizione del colonnello Sprecher, capo dello Stato maggiore che fornisce le informazioni sulla organizzazione del servizio delle notizie del quale rileva l'importanza per la Svizzera a causa della sua situazione di Stato neutrale in mezzo a belligeranti. Questo servizio è ancor più necessario per la Svizzera che per gli Stati che fanno la guerra offensiva.

Sprecher spiega che il servizio informazioni era diviso, secondo i fronti, fra i colonnelli Egli e Wattenswyl che se ne occupavano in modo indipendente e sotto la loro responsabilità.

Sprecher dice che non si ingerì mai dei particolari di questo servizio. Circa lo scambio di informazioni dichiara: «Se si ricevono notizie che hanno per noi grande valore, io ritengo che gli ufficiali incaricati del servizio di informazioni possono esaminare se sia il caso di dare in cambio qualche cosa che non sarebbe prettamente compatibile colla neutralità. Io, soggiunge, non mi sono trovato mai in condizione di risolvere una questione del genere, detti ufficiali essendo assolutamente indipendenti».

Quanto al bollettino dello Stato maggiore, Sprecher dice che in modo generale non annette alcun valore a tale bollettino, ma non può ammettere che sia stato utilizzato a scopo di scambio di informazioni. Se l'avesse saputo, non l'avrebbe tollerato ed avrebbe punito gli ufficiali in via disciplinare. Sprecher dà poi informazioni sui rapporti cogli addetti esteri, rapporti attivissimi cogli addetti di tutti i paesi limitrofi.

Rispondendo ad una interrogazione del presidente, Sprecher dichiara che i due colonnelli compirono il loro servizio in modo perfetto. E' convinto che tutto ciò che fecero, lo fecero in modo assolutamente disinteressato ed unicamente per il bene del paese. *(Approvazioni da parte del pubblico. Il presidente minaccia di far sgombrare la sala se le dimostrazioni si rinnovano).*

Sprecher ripete che è convinto che gli ufficiali non agirono mai se non per l'interesse del paese e dell'esercito. Considera come escluso che abbiano mai avuto altro motivo di agire all'infuori del servizio della loro patria. Il teste si mostra scettico sull'importanza delle osservazioni fatte dalle truppe svizzere su ciò che avviene oltre la frontiera. Tali osservazioni non possono fornire ad alcun belligerante informazioni che egli non possa procurarsi da sè stesso. Il teste ritiene che le notizie raccolte a Berna non avessero grande valore per i belligeranti. L'escussione dei testi è terminata.

La requisitoria dell'avvocato fiscale

Terminata l'escussione dei testimoni, il Presidente chiede al colonnello Egli se riconosca di avere commesso una violazione dei doveri di ufficio, ed una violazione della neutralità.

Il colonnello Egli risponde di no. Rifiuta anche di riconoscere come giustificato il resto delle accuse.

Wattenswyl risponde pure negativamente alla stessa domanda.

L'uditore pronuncia poi la requisitoria. Circa la comunicazione dei documenti decifrati dallo Stato maggiore l'uditore ritiene che i sospetti del testimonio Langie debbono essere esaminati dal Tribunale; tuttavia esso ritiene che la prova non sia stata probante. Circa la comunicazione del bollettino, l'uditore si mostra molto più deciso nel considerare come provato il fatto della violazione dei doveri di ufficio e della violazione della neutralità; in tutte le circostanze si deve anche evitare in apparenza di non agire assolutamente in maniera neutrale corretta nelle sue relazioni. Il fatto che queste violazioni furono commesse da ufficiali superiori sembra allo uditore una aggravante, perchè la direzione dell'esercito nulla dovrebbe fare che possa compromettere la nostra neutralità presso un'altra parte.

Non è una scusa il dire che gli ufficiali agirono soltanto nell'interesse del paese.

L'uditore presenta le seguenti conclusioni:

Se il tribunale ammette che gli ufficiali abbiano comunicato, oltre il bollettino, i documenti decifrati, entrambi debbono essere condannati ad un anno di prigione, alla revoca ed a mille franchi multa.

Se il tribunale ritiene che gli ufficiali abbiano comunicato soltanto il bollettino, l'uditore richiede contro Egli tre mesi di prigionia e contro Wattenswyl un mese; per entrambi cinquecento franchi di ammenda.

Per la comunicazione del bollettino possono ammettersi le circostanze attenuanti, che per altro non sono ammissibili.

I due ufficiali debbono condannarsi alle spese.

Le arringhe dei difensori

Dopo la requisitoria, prende la parola il colonnello Bolli, difensore di Egli. Chiede l'assoluzione del suo difeso da tutte le imputazioni. Espone brevemente la genesi del processo nello spirito pubblico. Combatte l'idea che il colonnello Egli si sia lasciato guidare dalle sue simpatie per un gruppo di potenze. Il colonnello Egli aveva amicizie anche in Francia e non aveva alcun motivo di essere meno ben disposto verso questo paese, ove aveva passato nel modo più gradito il suo tempo, che non verso la Germania. Il difensore rileva i servizi resi da Egli alla organizzazione militare del paese ed il modo con cui compì le sue difficili e delicate funzioni.

Il difensore critica poscia il teste Langie, dicendo che il dibattimento ha provato che questi è accessibile alla follia ed alla suggestione. Parla indi del bollettino, sostenendo che non era affatto un documento segreto e dice che nessuno crede oggi più a ciò che provocò tutto il processo, cioè che i telegrammi cifrati siano stati rimessi da potenze belligeranti allo Stato maggiore svizzero per essere scoperti dall'abile decifratore Langie (*ilarità*). Bolli conclude che ciò che Egli fece lo fece nei limiti della sua competenza per adempiere al suo dovere verso il suo paese e per la organizzazione del servizio di informazioni, assolutamente necessario per l'esercito. Lo fece unicamente nell'interesse del suo paese, non mai per un paese estero. Il difensore chiede l'assoluzione che libererà il paese da un grave peso e cancellerà ogni macchia dal blasone dell'esercito svizzero.

L'udienza è tolta alle 12.30 e sarà ripresa alle 14.

Nella sua difesa, Bolli, rispondendo all'accenno dell' uditore relativo alla sorte del Belgio, constata l'accenno non probante. Gli ufficiali belgi erano accusati d'avere elaborato di accordo con gli Stati maggiori esteri i piani per una collaborazione in caso di guerra. Qui trattasi di ben altra cosa. Nella previsione non si dette nulla che potesse pregiudicare in qualunque modo la situazione del nostro paese in caso di attacco.

Ripresa l'udienza nel pomeriggio, il capitano Corti, difensore di Wattenswyl constata che non furono considerazioni giuridiche che provocarono l'accusa, ma considerazioni di opportunità, in seguito all'agitazione del paese. Giacchè si vuole parlare di prove, non sussiste più nulla dell'accusa e le deposizioni non fornirono alcuna prova. Secondo il difensore, tutto l'affare dei dispacci decifrati si basa sull' immaginazione malata di Langie, che è un malato. Tutto si spiega naturalissimamente e non vi è l'ombra di prova che i dispacci decifrati siano stati consegnati a chicchessia.

Corti chiede l'assoluzione del suo cliente da tutti i capi di accusa.

Riguardo alla comunicazione del bollettino dello Stato maggiore, il difensore Corti constata che Wattenswyl ebbe ad occuparsene nell'autunno del 1915, durante l'assenza di Egli e non fece che prendere una decisione complementare, che nulla mutava alle cose. Il difensore ricorda poscia i servizi resi da Wattenswyl all'esercito cui consacrò tutta la sua forza, tutta la sua vita. Se un errore fu commesso non può, come disse Sprecher, essere punito che in via disciplinare.

Dopo l'arringa, durata due ore, l'uditore dichiara di rinunciare ad ogni replica. La sentenza non è attesa prima delle ore 19. (Stefani)

La nuova guerra coi sottomarini

La Germania mantiene il suo punto di vista

WASHINGTON, 29. — *La Germania incaricò Bernsdorff di informare gli Stati Uniti che le garanzie date, dopo i casi del* Lusitania *e dell'*Arabic *sono sempre valevoli, ma debbono applicarsi soltanto ai bastimenti mercantili senza difesa. Si ritiene che la Germania mantenga il punto di vista che i piroscafi mercantili armati, qualunque sia la natura dell'armamento, debbano essere soggetti a distruzione senza preavviso.*

Secondo informazioni private da Berlino, i comandanti dei sommergibili avrebbero l'ordine di cominciare a mezzanotte la nuova guerra coi sottomarini. (Stefani)

Lo sforzo dei tedeschi cambia direzione

Le loro spaventevoli perdite

Le considerazioni fiduciose dei giornali

PARIGI, 29. — *Commentando la battaglia nord di Verdun il* Temps *scrive:*

«Possiamo constatare che la battaglia sembra stazionaria al nord. Però il nemico sembra cambiare direzione al suo sforzo e tentare un assalto alle nostre difese più a sud della Woevre, dalla parte di Moranville e Blanzèe ove il nemico entrò in contatto coi distaccamenti che avevamo dalla parte di Etain.

«In questa direzione i tedeschi avrebbero ancora minori probabilità, perchè numerosissime riserve che abbiamo diretto verso il campo di battaglia, non poterono trovare posto sulla stretta fronte tra la Poivre e Vaux. Il nemico non avrebbe alcuna posizione sulla quale piazzare la sua artiglieria, senza che essa fosse dominata dai nostri cannoni degli Hauts de Meuse. Tutte le considerazioni devono darci fiducia».

Il colonnello Rousset scrive nella Liberté:

«E' permesso ritenere che il nemico, le cui perdite sono sempre spaventevoli, provi un vero disinganno dinanzi alla mediocrità dei risultati che gli costarono uno sforzo così enorme. Ecco che già uno dei giornali nemici scrive che si trattava di prendere eventualmente Verdun, ma che lo scopo principale dell'operazione attuale era di cacciarci dalla Woevre per migliorare le comunicazioni. Se è con questa sola intenzione che il Kaiser e il Kronprinz mobilizzarono due o trecentomila uomini e una massa di artiglieria presa da tutti gli angoli, fanno come chi prende un gran masso per schiacciare un moscerino». (Stef.)

PARIGI, 29. — *Il* Journal des Dèbats *scrive:*

«Non è più lo schiacciamento del nemico e la pace che gli eserciti tedeschi sono incaricati di cercare a Verdun. Al principio di questo inverno l'Austria e la Germania ci minacciarono tutti gli orrori della guerra senza riguardi, se avessimo rifiutato di ascoltare i loro suggerimenti di pace. Tutti gli alleati chiusero le orecchie a questi suggerimenti. Dunque la Germania si vendica.

«Ma noi non tremiamo affatto. Siccome la grande guerra non può terminare che con grandi battaglie, noi non dobbiamo meravigliarci nè commuoverci della battaglia di Verdun. Noi abbiamo piena fiducia che essa darà al mondo la dimostrazione della impotenza della Germania di spezzare le nostre linee». (Stefani)

La guerra alle fronti turche

BASILEA, 29. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte dell'Irak. — La notte del 22 corr, un tentativo di avvicinarsi di sorpresa alla nostra posizione presso Falahie, fu respinto. Il nemico tentò il 23 di sbarcare in scialuppe circa un battaglione contro la nostra ala sinistra, ma il nostro fuoco glielo impedì.

«Fronte del Caucaso. — Nessun avvenimento importante.

«Fronte dei Dardanelli. — Navi nemiche bombardarono dal 22 al 24 corr, in diverse ore e ad intervalli, località della costa dell'Anatolia e Rumelia, ma furono obbligate dal fuoco delle nostre batterie costiere a cessare il fuoco, senza alcun risultato». (Stefani)

Una nota della Germania al Portogallo per la requisizione delle navi

AMSTERDAM, 29. — Un telegramma da Berlino alla «Frankfurter Zeitung» dice che la Germania ha indirizzato una nota al Portogallo protestando in termini energici contro la requisizione delle navi mercantili tedesche. La nota esprime la speranza che il Portogallo annullerà il sequestro. (Stefani)

Il disastro del "Maloja"

260 salvati su 411 uomini a bordo

LONDRA, 29. — Nel disastro del vapore «Maloja» della Peninsular and Oriental Company, 72 passeggeri, 92 uomini dell'equipagio e 137 indiani furono salvati; 49 passeggeri, 20 uomini dell'equipaggio e 86 indiani mancano. (Stefani)

LONDRA, 29 — I particolari ufficiali sull'affondamento del «Maloja» dicono che la nave toccò una mina fra Dover e Folkestone. Il mare era agitatissimo. Il capitano accorgendosi del pericolo tentò di fare arenare la nave: ma non vi riuscì, la camera delle macchine essendo stata invasa dalle acque. Il «Maloja» aveva a bordo 119 passeggeri di cui la maggior parte fu salvata.

LONDRA, 29. — Dopo la violenta esplosione a poppa il «Maloja» affondò in circa dieci minuti. Lo sbandamento della nave impedendo l'uso delle scialuppe di babordo i passeggeri e gli indiani dell'equipaggio dovettero saltare in mare per fuggire alla catastrofe.

Fortunatamente i passeggeri e gli indiani per ordine del capitano erano muniti di cinture di salvataggio e dovettero nuotare lungamente prima di essere raccolti. I cadaveri ritirati dal mare furono trasportati al mercato di Dover trasformato in cappella ardente. I passeggeri del «Maloja» elogiano il contegno dell'equipaggio.

LONDRA, 29. — Il numero totale dei passeggeri e uomini dell'equipaggio salvati del «Maloja» è attualmente di 260 su 411. (Stefani).

Il "Duc d'Aumale" giunto a Marsiglia

MARSIGLIA, 29 — Il piroscafo «Duc d'Aumale» è qui giunto con a bordo numerosi passeggeri dopo essere stato inseguito invano da un sottomarino nel Mediterraneo.

Un vapore russo affondato

LONDRA, 29. — Il piroscafo russo «Petchenga» è affondato. Vi sono 15 salvati. (Stefani).

Il centenario del "Barbiere di Siviglia"

PESARO, 29. — Alle ore 14.30 è giunto il sottosegretario di Stato on. Rosadi, per assistere alla commemorazione di Gioacchino Rossini in occasione del centenario del «Barbiere di Siviglia». Si trovavano alla stazione a riceverlo il prefetto, il sindaco, la presidenza e la direzione del Liceo Rossini, le autore autorità.

Alle ore 16 nella sala del Liceo ebbe luogo la solenne riunione. Intervennero gli on. [illegible]-Guarnieri, Facchinetti, Sto[illegible], tutte le autorità e le ra[illegible] locali e numeroso pubb[illegible].

Dopo un br[illegible] di Duprè, presidente del l[illegible] l'on. Rosadi pronunciò il [illegible] memorativo, che fu ri[illegible] clamorosamente applaudito.

Dottor Isidoro Furlani, [illegible]tore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano